

“Non temere!”

Due situazioni eccezionali del sistema immunitario umano

di Bartolomeo Maris, medico ginecologo a Krefekeld, Germania;
da *Die Christengemeinschaft* 04/2020, traduzione di Marco Di Francesco

Quando ci capita qualcosa di sconosciuto o di estraneo che potrebbe rivelarsi essere una minaccia, avvertiamo spesso un sentimento di paura o di spavento. L'anima si fa subito vigile e si prepara sull'istante a difendersi o a fuggire. Quando ascoltiamo, pieni di fiducia, quello che ci racconta qualcuno che ci è vicino, accogliamo positivamente i suoi pensieri, senza spaventarci. Potremmo entrare in quei racconti come in un sogno. Sul piano fisico, quello che ci arriva da fuori o che si trasforma all'interno del corpo viene percepito e giudicato dal sistema immunitario come *familiare* o *estraneo*. Se si tratta di qualcosa di estraneo, il sistema immunitario reagisce. Nasce una reazione di difesa, a volte con febbre e dolore. Come in una sorta di reazione di paura, vengono mobilitate le cellule immunitarie, che si sforzano di proteggere l'organismo da una invasione o da una presa di controllo dall'esterno, ad esempio per una scheggia, o anche per batteri o virus.

Quando Maria si spaventò alla vista e alle parole dell'arcangelo Gabriele, questi le disse: “Non temere, Maria.” Poi le annunciò che avrebbe dato alla luce un figlio. In effetti, è di per sé stupefacente che un bambino ancora non nato possa crescere nel grembo di una donna. Questo embrione, ovvero il bambino non ancora nato, è sotto molti aspetti diverso da colei che gli sarà madre: metà dei geni gli vengono dal padre, e in questo senso le sono estranei. Perché il sistema immunitario non si difende? Durante la gravidanza è presente una condizione di eccezione del sistema immunitario. La superficie di contatto tra l'organismo femminile e l'embrione è l'involucro embrionale, dal quale si sviluppa in seguito la placenta. Questa, in tedesco, viene erroneamente chiamata *Mutterkuchen* (“torta della mamma”), però si sviluppa dal tessuto embrionale, perciò va considerata come organo dell'embrione e non “appartiene” alla madre. La condizione immunologica di eccezione riceve l'impulso dal tessuto placentare iniziale. Il “sistema immunitario in gravidanza” è in grado di accogliere questo impulso e di reagire adeguatamente: esso comprende (il più delle volte) il messaggio e allenta la sua strategia di difesa e la propria autoaffermazione. Se questo non si verifica, possono presentarsi complicazioni acute o croniche della gravidanza e dello sviluppo embrionale. Ma nel decorso normale e sano non solo la risposta immunitaria è per così dire trattenuta, ma l'organismo della donna gravida provvede anche a una più intensa irrorazione sanguigna e così facendo a rifornire il feto in modo ottimale con le sostanze nutritive necessarie, proteggendolo e custodendolo per diversi mesi. Esso offre un ambiente vitale sicuro per il nascituro. Questa condizione di eccezione della donna, la chiamiamo “buona speranza” (in tedesco, n.d.e.) o “dolce attesa”.

Quando si ammala di cancro, l'organismo umano sembra trovarsi in una ben diversa condizione di eccezione. Il cancro deriva da cellule che appartengono al corpo (ad esempio della parete intestinale, delle ghiandole mammarie o dei polmoni), ma queste si sono modificate sia nel loro comportamento, sia nella struttura della superficie cellulare (recettori). Esse non sono più al servizio del bene dell'intero organismo, nella loro attività non si armonizzano più con gli altri organi, bensì sono divenute autonome, e perciò avviate alla distruzione dell'insieme. In questa situazione, il sistema immunitario fa da spettatore, non riconosce la metamorfosi e il pericolo. Avviene il contrario, in quanto rifornisce di ancora più sangue questi tessuti in rapida crescita, distruttivi e

metastatizzanti. Le cellule tumorali sono in grado di proteggersi dallo sguardo attento del sistema immunitario, in quanto si mimetizzano per non venire riconosciute e quindi espulse.

Questa è veramente una condizione di eccezione diversa da quella della gravidanza? Per molti aspetti sono piuttosto simili. Si tratta dello stesso messaggio “Non temere”, che accetta e si prende cura di una semi-estraneità. Ma nel cancro questa pretesa costrittiva, o anche manipolazione, nasce da un proprio tessuto degenerato, in cerca di autonomia, indifferenziato, povero di struttura e distruttivo. Per contro, nella gravidanza si tratta dell'accoglimento di un organismo in via di sviluppo altamente differenziato, avvolto dal germe di un'anima umana. Il cancro ci appare come una controimmagine negativa, vuota, della gravidanza, che tuttavia a volte per lungo tempo (anche molti anni) è in grado di non farsi notare vedere, proteggendosi così dagli attacchi del sistema immunitario. La donna incinta può essere certa dell'accompagnamento e del messaggio di Gabriele. Si potrebbe vedere il cancro come un falso profeta, che deve venire riconosciuto e smascherato. Invece del gabrielita “Non temere”, vi è piuttosto bisogno di un michaelita-raffaelita “Riconosci, spaventati, impaurisciti e difenditi”. C'è un appello alla vigilanza e alla protezione dei confini, ma in modo che non vi sia una guerra di distruzione, bensì sia possibile una salutare sensibilizzazione del sistema immunitario e quindi un rafforzamento dello stato di salute!

In entrambe le situazioni abbiamo a che fare con il rapporto tra il dentro e il fuori, connesso alla domanda su dove in effetti corra il confine. Che cosa appartiene ancora al dentro e che cosa è già al di fuori? Questo confine non è ermetico, ma è a volte più, a volte meno permeabile. Come può questo interno proteggersi dagli influssi negativi dell'esterno, e tuttavia lasciar passare quelli positivi?

Quanto abbiamo mostrato sul piano fisico, con gli esempi della gravidanza e del cancro, accade quotidianamente sul piano animico e su quello spirituale. Se accogliamo in modo attivo un corso di pensieri, un'idea di un'altra persona, allora può darsi il caso che questo avvenga in un'atmosfera verace del “Non temere”. Questa idea può allora avere uno sviluppo in noi, e crescere e rivelarsi feconda per noi e per l'ambiente intorno a noi. Ma in noi si possono insinuare anche idee che appaiono brillanti e convincenti, e poi avere un loro sviluppo prima che ne percepiamo e poi portiamo a coscienza l'origine e l'azione devastante. Un falsamente profetico “Non temere” può avere successo nel non far riconoscere la vera forma di questa idea e nel non respingerla prima che si diffonda in modo distruttivo in noi e nel nostro ambiente.

Così sul triplice piano del corpo, dell'anima e dello spirito ci viene richiesto di vegliare – con il giusto ascolto e con l'attenta percezione – su quale sia il messaggio a cui noi mettiamo a disposizione il fertile terreno e lo spazio protetto della nostra vita interiore. Rudolf Steiner lo espresse nell'anno 1923 con queste parole:

*A noi uomini del presente
Occorre il giusto udire
Al richiamo mattutino dello spirito,
il richiamo mattutino di Michele.
Conoscenza dello spirito vuole
Dischiudere all'anima
Questo vero ascoltare dell'appello mattutino.*

Wir Menschen der Gegenwart
Brauchen das rechte Gehör
Für des Geistes Morgenruf,
Den Morgenruf des Michael.
Geist-Erkenntnis will
Der Seele erschließen
Dies wahre Morgenruf-Hören.